



*Le valigie di
Chatwin*
#13



MARIA PROFETA

IN BICICLETTA
NON MI SENTO MAI SOLA



TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2020
nella collana LE VALIGIE DI CHATWIN
diretta da Federica Savini ed Erica Bocchetti

ISBN 9788899913892

© In copertina fotografia di Maria Profeta
Aras Edizioni srl
redazione: via Mura Sangallo 24, 61032 Fano (PU)
www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

A mia madre

A Mario Dondero



*Ogni volta che vedo
un adulto in bicicletta
penso che per il genere umano
ci sia ancora speranza.*

HERBERT GEORGE WELLS

*Questo viaggio m'insegnerà
certamente a viaggiare;
se anche a vivere, non lo so.
Troppo diversa dalla mia è
la natura degli uomini che
sembrano esperti di quest'arte,
perché io possa aspirare a possederla.*

JOHANN WOLFGANG VON GOETHE



PREFAZIONE

È stata mia madre a svelarmi, con la semplice frase «In bicicletta non mi sento mai sola», che la due ruote non è un semplice oggetto d'uso, ma molto di più, una cosa. E cosa è una cosa? La cosa è relazione.

Una relazione che per molti di noi ha radici nell'infanzia quando tentavamo di stare in equilibrio, e spesso capitava anche di cadere, nell'impresa di domare quel nuovo cavallo che non dondolava, ma che prometteva allontanamenti più veloci. Un primo assaggio di libertà nel desiderio di andare lontano.

È forse già in quel primo tentativo di esplorare il mondo vicino a casa, che la bicicletta si rivela una compagna che non ci lascerà neanche quando, nell'età avanzata, con umiltà diventerà il bastone sul quale appoggiarci per alleviare la stanchezza.

Dopo aver tanto viaggiato in giro per l'Europa alla ricerca d'immagini per il mio progetto "In bicicletta" con la fortuna di poter contare sull'aiuto di Mario Dondero – maestro indiscusso della narrazione fotografica – per la scelta delle foto da esporre in alcune mostre, mi è saltato in mente di sviluppare il mio lavoro in Germania, paese del famoso barone Karl von Drais, nato a Karlsruhe nel 1785 e inventore della draisina. Le pagine che seguono accennano anche

alle precedenti esplorazioni in altri luoghi sempre alla ricerca, come dicono i francesi, della *petite reine*.

La strada percorsa mi ha portato a guardare in più direzioni, allargando il racconto a personaggi del passato e del presente e ad alcuni episodi della Storia che non coinvolgono la due ruote. Ogni viaggio inizia quando chiudo la porta di casa e, così, anche la sosta nella sala d'aspetto della stazione di Bologna è un'esperienza da raccontare.

Sono partita per cercare la bicicletta e ho trovato molto di più. In ogni viaggio autentico c'è la scoperta di qualcosa di inatteso che apre la mente a nuove interpretazioni del mondo.

Ma cosa posso dire di aver capito nel tentativo di cogliere il rapporto tra noi e la bicicletta? Che la bicicletta è una compagna fedele e discreta. Poco chiede per sé, impegnata con altruismo nel tentativo di migliorare la nostra vita. Specchio della fragilità, ma anche della resistenza di noi esseri umani.

Una foto mi manca ed è quella del piccolo Elliot ed E.T. che sfrecciano nel cielo a cavallo di una bicicletta. I pedali sono diventati motore per prendere il volo. La bicicletta mi pare un albatro «*exilé sur le sol*» vittima degli scherni di marinai della strada insensibili alla sua eleganza sebbene oggi le istituzioni non siano più sorde al suo richiamo. La sera, quando c'è la luna piena dalla finestra di casa, guardo quel disco luminoso nel buio e con la macchina fotografica sul treppiede, rimango in attesa di quell'ultimo scatto.